

La spesa dell'IT scende del 4,5% «L'Italia trascura l'innovazione»

Nella sede di **Confcommercio**, **l'Assintel** ha presentato il Report 2009 sul mercato delle tecnologie informatiche. «Sono state rottamate auto, moto e biciclette: ora tocca ai pc», spiega il presidente **Giorgio Rapari**

GIANLUCA CORDELLA

«L'innovazione in Italia non è una priorità»: è questo il grido d'allarme che viene da Roma, dove ieri è stato presentato **l'Assintel** Report 2009, la ricerca sul mercato dell'innovazione tecnologica in Italia realizzata da Nextvalue per **Assintel**, l'associazione nazionale delle imprese Ict di **Confcommercio**.

Una constatazione che si traduce in un dato poco rassicurante: il mercato IT nazionale nel 2009 subisce un calo netto del 4,5%, registrando la peggior performance dal 2001. C'è stata la crisi su scala globale, certo, ma gli operatori del settore lamentano più che altro un mancato interventismo da parte delle istituzioni che sono state invece pronte a scendere in campo per salvare altri settori dell'economia.

«L'Information technology è il driver di sviluppo fondamentale per un ammodernamento e un rilancio competitivo di tutto il Paese - ha spiegato **Giorgio Rapari**, presidente di **Assintel** - Eppure nessun intervento di sostegno concreto al mercato IT sembra arrivare dal mondo politico. Rimasi amareggiato che nel decreto anticrisi di luglio fossero detassati solo gli investimenti in macchinari, pompe idrauliche e forni, ma non una parola per pc, server, software». «Hanno beneficiato della rottamazione auto e motorini: ora tocca ai computer - prosegue Rapari - Si incentiva la bicicletta che allena il corpo, ma il futuro per le nostre aziende è l'infor-

matica, l'allenamento di talenti delle nuove generazioni». Il presidente di **Assintel** chiede «interventi concreti» per «l'innovazione nelle imprese, con provvedimenti che abbraccino tutte le aziende, non solo manifatturiere, ma anche del commercio, del turismo o dei servizi. Gli strumenti sono semplici - spiega - credito d'imposta o detassazione degli investimenti in pc, hardware, software e servizi IT, rottamazione del software e dell'hardware desueto. E voucher formativi per le micro e piccole aziende, che consentano sia al proprio personale sia a chi non è direttamente in organico di rimanere aggiornato».

Curiosamente l'impatto più duro della crisi economica sta arrivando proprio adesso, mentre l'economia comincia a vedere l'uscita dal tunnel. Lo stop ai nuovi progetti di innovazione nelle imprese, il congelamento o la ricontrattazione degli ordini impattano in modo maggiore sul comparto dei servizi IT (-6,3%) e dell'hardware (-5,1%), meno sul software, in frenata ma ancora in crescita (+0,6 per cento). «Serve una politica che faccia davvero i conti con la realtà del tessuto produttivo italiano, fatto per la maggior parte di Pmi e di servizi, riconoscendone il peso e la specificità», è stato l'appello del direttore generale di **Confcommercio**, **Luigi Tarantolo**. Non a caso a essere maggiormente a rischio sono le micro aziende e le Pmi dell'IT nostrana, che non hanno le capacità di consolidamento tipiche delle grandi impre-

se.

Ad aggravare la situazione il persistere del digital divide, che non è solo un problema di banda larga, ma soprattutto di assenza di cultura informatica, di alfabetizzazione, che incide sulla capacità di molte imprese di essere competitive. Per questo molti degli interventi dovrebbero essere rivolti alle micro e piccole aziende, per le quali **Assintel** ha chiesto l'eliminazione dell'Irap, il raddoppio del capitale sociale minimo oltre il quale le imprese devono dotarsi di revisori e sindaci, il versamento dell'Iva a pagamento fattura, con l'innalzamento della soglia a 2,4 milioni di euro di fatturato annuo. Sulla dimensione più «individuale» del digital divide, quella riguardante l'accesso dei cittadini alle tecnologie, **Assintel** ha posto l'accento sulla necessità di interventi a costo zero come sgravi per l'acquisto di pc, di software e assistenza tecnica, con riduzione dell'Iva al 5%. Un modello che in Francia ha già dato i propri frutti.

